

welfare



RASSEGNA STAMPA

Venerdì 28 aprile 2017



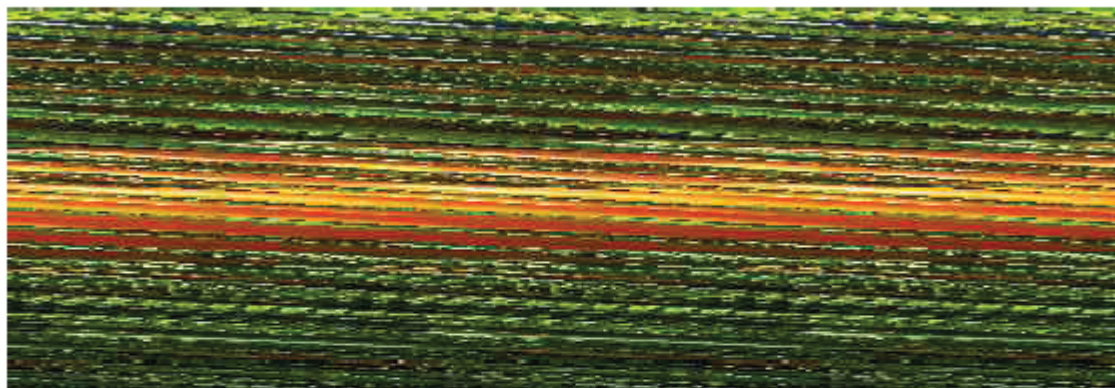
cronaca sociale



attualità

gesco 
GRUPPO IMPRESOCALI

L'orto Sociale all'ombra del Vesuvio per recuperare le tradizioni



di Marina Alaimo



Nel 2017 il Comune di Cercola ha inaugurato il progetto dell'orto condiviso, fortemente voluto da Mariarosaria Donnarumma, assessore Ambiente ed Ecologia. L'intento è quello di creare socialità tra i cittadini che hanno scelto di prendersi cura dell'orto seguendo principi di agricoltura sostenibile.



Si vuole anche recuperare la memoria dei prodotti agricoli tipici dell'area napoletana, e del Vesuvio in particolare, dove la tradizione rurale è stata molto ricca e varia grazie al suolo vulcanico ed al micro clima favorevole. Così sono ritornati in campo il finocchio palettone, la torzella, la zucca lunga napoletana, i broccoli lingua di cane, la papacella, più varietà di pomodorini del piennolo e tante altre prelibatezze di questa terra fertilissima e generosa.

L'iniziativa ha avuto successo, nel senso che ha creato una bella sinergia e voglia di condividere tra coloro che hanno aderito. La cosa straordinaria è che tra gli addetti alla cura dell'orto sociale ci sono persone di età diverse e tutte molto entusiaste. I più anziani riaccendono tanti ricordi legati alla terra, i giovani ritrovano le radici delle proprie famiglie e si godono il contatto con la terra ed i suoi ritmi. Quel piccolo orto è diventato un punto di incontro dove godersi insieme il piacere di stare all'aria aperta e di condividere un fine comune. Il terreno è stato donato dalla famiglia Borrelli che storicamente si è sempre dedicata all'agricoltura nel comune di Cercola.

Al progetto hanno aderito con un protocollo di intesa redatto dal Comune di Cercola, l'associazione Slow Food Italia, la condotta Slow Food Vesuvio, Libera, Legambiente, Italia Nostra e cooperativa Ottavia con l'intento comune di sviluppare un'agricoltura locale, quindi di moltiplicare gli orti, salvaguardare l'ambiente ed il paesaggio recuperando i tanti terreni abbandonati, recuperare le tipicità agricole storiche del territorio, fare cultura di questi principi e dell'alimentazione sana presso le scuole. In questo periodo dell'anno si stanno piantando le piantine di pomodorino del piennolo, l'oro rosso del Vesuvio, ricco di polpa e di sapore, dalla buccia coriacea che gli consente di rimanere su piennolo dal periodo della raccolta, luglio - agosto, fino a febbraio.

Giovedì 27 Aprile 2017, 13:50 - Ultimo aggiornamento: 27-04-2017 13:50

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bimbi trapiantati, l'ira dei genitori: «Ridateci il reparto al Monaldi»

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. Occupano il tetto del Monaldi e non sono intenzionati a scendere «fino a quanto non verrà il presidente della Regione a parlare con noi». A protestare per chiedere la riapertura del reparto di trapianti cardiaci per i bambini sono i genitori dei piccoli che hanno dovuto subito questo intervento o sono a rischio. Tutto ciò perché se adesso un paziente dovesse avere bisogno di un trapianto, dovrebbe rivolgersi fuori dalla Campania perché non c'è la garanzia che possano essere effettuati a Napoli. Poi tutto viene sospeso dopo alcune rassicurazioni della direzione generale. Ma la protesta è viva, eccome. Dafne Palmieri, mamma di un bimbo trapianto, spiega che «il centro era un punto di riferimento per tutto il Mezzogiorno. Il reparto ha funzionato benissimo fino a quattro anni fa, quando si è partiti con una riorganizzazione aziendale che ha avuto ricadute anche sul Monaldi». Due chirurghi sono stati trasferiti al reparto di trapianti per adulti e così, prosegue la Palmieri, «i bambini che oggi hanno bisogno di un trapianto devono andare fuori dalla Campania, ma i costi sono ovviamente a carico del servizio sanitario regionale». L'attività del centro trapianti è attualmente a seguito di una delibera della direzione dell'azienda ospedaliera dei Colli, «su indicazione di una commissione ministeriale la quale, in seguito ad un audit interno, ha stabilito di sospendere le attività perché mancano le condizioni per far collaborare il reparto di Cardiocirurgia pediatrica e il Centro trapianti». La Palmieri spiega che «De Luca ha la responsabilità etica e politica di quanto sta accadendo e per questo gli chiediamo di intervenire

per i nostri bambini prima che sia troppo tardi. Chiediamo il rispetto di un diritto alla sanità dei nostri figli». I genitori dei bimbi trapiantati chiedono che il presidente della giunta regionale si rechi al Monaldi, insieme con Raffaele Calabrò, «che all'epoca della Giunta Caldoro ha firmato i decreti di riorganizzazione».

LA REPLICA DEL MONALDI. Intanto, il direttore generale dell'azienda ospedaliera dei Colli. Giuseppe Longo, replica: «Le attività del programma pediatrico per i trapianti di cuore, esclusivamente per quel che riguarda la fase di trapianto cardiaco, sono temporaneamente sospese a seguito dell'audit del ministero della Salute, attraverso il Centro nazionale trapianti-Istituto superiore di sanità, che ha valutato negativamente le attività degli ultimi due anni anche a causa di un modello organizzativo non adeguato. La salute dei bambini trapiantati è una delle nostre priorità, pertanto, si è provveduto ad individuare un nuovo modello organizzativo, così come definito dalla delibera del dicembre 2016. Attualmente, continuano ad essere garantite le attività clinico-assistenziali connesse alle fasi del pre e del post trapianto, nonché l'individuazione di specifici percorsi assistenziali per le modalità in emergenza-urgenza h24, sia per i pazienti adulti che pediatrici, come da delibera del gennaio 2017. In tal modo tutti i bambini che afferiscono alla struttura ospedaliera sono seguiti». Longo aggiunge: «Al fine di garantire la migliore risposta assistenziale per i bambini in attesa di tra-

pianto, con il supporto della Regione e del Centro nazionale trapianti stiamo provvedendo a definire un programma assistenziale altamente efficiente da presentare al ministero della Salute per la riattivazione del programma trapiantologico pediatrico. È utile, infine, precisare che non sono mai state interrotte le attività assistenziali della cardiocirurgia pediatrica del Monaldi. È previsto, nei prossimi giorni, un incontro tra i responsabili del comitato e alcuni rappresentanti della sanità campana». Dopo questa nota, i genitori decidono di sospendere la protesta. «La direzione generale dell'Ospedale dei Colli - dice la Palmieri - ci ha fatto sapere che venerdì mattina domani (ndr) incontreremo il professore Calabrò». Ma l'auspicio è anche quello di incontrare il governatore. «Da lui, al momento, non abbiamo avuto alcuna notizia - dice la Palmieri - però restiamo in attesa. Speriamo di poter ottenere una soluzione immediata per i nostri figli e la ripresa dell'attività del centro trapianti».

LA REAZIONE DEI GRILINI. Il tutto mentre Valeria Ciarambino, capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle e presidente della commissione Trasparenza, va all'attacco: «È inaccettabile che l'unico centro trapiantologico cardiaco pediatrico in Campania e riferimento unico per l'intero Meridione abbia

dovuto sospendere le proprie attività per problemi che riguardano principalmente giochi di potere interni e incompatibilità caratteriali tra primari. È una vergogna, la Regione Campania deve dare risposte immediate ai genitori dei bimbi trapiantati e non costringerli a sit in a oltranza all'ospedale Monaldi. Come commissione Trasparenza con una serie di audizioni - di cui sono disponibili i resoconti sul sito - abbiamo approfondito tutti i problemi che riguardano la riorganizzazione della rete trapiantologica in Campania e proposto

un tavolo tecnico congiunto con la commissione Sanità a cui invitare i vari soggetti coinvolti, per arrivare a una soluzione condivisa. Come presidente ho trasmesso la richiesta alla commissione Sanità e mi auguro che si proceda in tempi rapidi». E ancora: «Sono trascorsi mesi dalla sospensione delle attività del centro trapianti pediatrico dell'ospedale Monaldi. È l'ennesima dimostrazione delle condizioni drammatiche in cui versa la sanità campana».

Monte di Pietà, mobilitazione popolare contro la vendita di Intesa San Paolo

Il sindaco scrive a Franceschini e chiede un incontro per vincolare ulteriormente il palazzo

NAPOLI. Quando è stata pubblicata la notizia della messa in vendita del Monte di Pietà da parte del Gruppo Intesa San Paolo, immediatamente un manipolo di cittadini, intellettuali, architetti e artisti hanno dato vita ad un comitato per la sua salvaguardia. La mobilitazione è stata immediata tanto è vero che che ieri, al sit in la partecipazione popolare è stata più che insperata. Già il sindaco aveva smosso i canali istituzionali chiedendo un incontro con il ministro Franceschini partendo dal presupposto che il Monte della Pietà viene considerato come bene comune. Per il quale il sindaco **Luigi de Magistris** ha «avanzato pubblicamente la proposta dell'acquisizione al patrimonio» Intanto ieri pomeriggio è stato organizzato un presidio a San Biagio dei Librai organizzato da un comitato spontaneo che chiede, come già Italia Nostra e l'associazione Palazzi Napoletani, un ulteriore vincolo di destinazione d'uso per il palazzo del Cinquecento e, sostanzialmente, che il Monte di Pietà diventi un museo cittadino.

Ed ancora il comitato vuole farsi promotore presso il Gruppo Intesa Sanpaolo per un recupero della funzione originaria, seppure in forma moderna, del Monte, istituendo uno sportello antiusura e anti-racket per prestiti e finanziamenti agevolati alle vittime dei clan. «Chiedo alla Soprintendenza con cui siamo già in contatto di attuare tutti i vincoli necessari - ha aggiunto **de Magistris** - e chiederò al ministro per i Beni Culturali Franceschini un incontro per trovare la formula migliore perché le istituzioni possano preservare questo bene della città per poi valutare insieme ai cittadini che uso farne».

Il Monte della Pietà secondo il comitato, ma anche secondo ogni napoletano, rap-

presenta un pezzo di storia della città.

Nato nel 1539 ad opera di nobili napoletani per contrastare la piaga sociale dell'usura concedendo prestiti senza lucro, il palazzo comprende la cappella con opere di inestimabile valore attribuibili a Pietro Bernini, Battistello Caracciolo, Michelangelo Naccherino, Tommaso Montani, Belisario Corenzio, Ippolito Borghese, Gerolamo Imparato, Fabrizio Santafede, Cosimo Fanzago o Giuseppe Bonito, e arredi e preziose decorazioni in numerosi ambienti contigui, l'amministratore del Museo Cappella Sansevero, Nino Masucci - intervenuto con altri esperti e intellettuali, come il filosofo Aldo Masullo, sulla vendita - nei giorni scorsi aveva spiegato che il Monte di Pietà potrebbe diventare facilmente un museo di grande successo.

Pratiche per l'acquisizione al patrimonio comunale. Donatoni: potrebbe essere un museo

IL CASO

La trans Alessia e Michele sposi: "Ora una bimba"

RAFFAELE SARDO

TESA, emozionata e meravigliata della folla che qualche minuto prima delle 17 l'ha accolta davanti al municipio di Aversa. Alessia Cinquegrana, 29 anni, Miss Trans 2014.

A PAGINA IX



Le nozze tra Alessia e Michele

Il caso

La trans Alessia e Michele si sposano "Che gioia, ora voglio una bambina"

RAFFAELE SARDO

TESA, emozionata e meravigliata della folla che qualche minuto prima delle 17 l'ha accolta davanti al municipio di Aversa. Alessia Cinquegrana, 29 anni, Miss Trans 2014, ha finalmente coronato il suo sogno d'amore, sposando Michele Picone, 30 anni, amico d'infanzia e suo fidanzato da 11 anni. Pochi minuti per leggere gli articoli del codice civile sui diritti e i doveri dei coniugi da parte della vicesindaca di Aversa, Federica Turco, e poi il fatidico "sì" di entrambi. Un bacio e tanti applausi da parte delle tantissime persone presenti nella sala consiliare. Ad accompagnare i due sposi, la mamma e pochi altri parenti. «Il padre - ha spiegato Filomena Della Vecchia, madre di Alessia - non ha mai accettato ciò che sentiva mia figlia». «Sono felicissima, non mi aspettavo questa accoglienza da star» è riuscita a dire Alessia con le lacrime agli occhi. Felice di aver raggiunto

un traguardo sperato fino a pochi mesi fa. Il suo, infatti, è il primo matrimonio in Italia di una trans che ha ottenuto il riconoscimento del nuovo sesso senza

passare per un intervento chirurgico. La giornata di Alessia è cominciata con la notizia delle scritte omofobe nei suoi confronti su un muro nelle vicinanze del municipio. L'ha saputo in diretta da Radio Marte, poco dopo le 10 di ieri mattina, mentre rilasciava un'intervista. «Quelle scritte non mi toccano. Sono abituata a questo tipo di atteggiamento nei miei confronti. Sono persone repressi e invidiose della mia felicità» ha commentato a caldo. Ma subito dopo è scoppiata in lacrime, proprio mentre il fioraio portava fasci di fiori a ripetizione nel suo appartamento alla periferia di Trentola, dove da un mese vive già col suo Michele. È stato poi lo stesso poi lo stesso sindaco di Aversa, Enrico De Cristofaro, a rassicurarla che non solo avrebbe cancellato quelle scritte, ma avrebbe an-

che garantito un solido servizio d'ordine all'ora prevista per il matrimonio. Poco dopo, a guidare la squadra di operai del Comune che hanno imbiancato la scritta, c'era la vicesindaca, Federica Turco, che ha subito detto: «Siamo dispiaciuti, ma Aversa non è questa. Noi siamo orgogliosi del matrimonio di Alessia». Alessia, però, è rimasta tesa e agitata. «Sono abituata a lottare per la mia libertà e per i miei diritti, ma questo non me l'aspettavo - ha detto tra le lacrime - a volte mi sembra troppo. Ho dovuto conquistarmi tutto nella vita e ho pagato prezzi sempre altissimi. A partire da mio padre che se n'è andato, dai genitori di Michele che non hanno condiviso la scelta del figlio. Ma io li capisco. La prima volta l'ho detta a mia sorella. Aveva

13 anni e io dieci. Mi ha capito. Mi ha guardato negli occhi e mi ha abbracciato piangendo. Anche mia mamma mi è stata vicina. Ma la famiglia di mio padre no, e nemmeno lui. Li ho persi. Negli anni mi sono abituata alle critiche. Ora, però, penso al futuro. A luglio faremo una grande festa per il nostro matrimonio. Ci sarà la benedizione degli anelli da parte di un pastore. In chiesa non mi posso sposare, anche se io sono profondamente cattolica e lo avrei tanto desiderato. Ora devo pensare al mio futuro. Vorrei adottare una bambina». Bussa ancora il fioraio. È un gran-

de fascio di rose rosse, è il dono del suo compagno, Michele. Dentro c'è un biglietto. Alessia si alza, lo apre e comincia a leggere: «Buongiorno principessa. Ti dono queste rose in segno del mio amore per te – sono le parole che ha scritto Michele - lo sai bene che non sono tanto bravo a scrivere, ma oggi il mio cuore mi ha spinto a farlo, per farti vedere come so esprimere il mio amore per te». Alessia scoppia in lacrime è felice. Abbraccia il suo Michele, mentre arriva la truccatrice per preparala al grande giorno. «Oggi vogliamo essere solo felici – dice Michele – non c'è spazio per l'amarezza».

Dall'1 al 4 giugno

Disuguaglianze, salute, welfare Ecco il programma del Festival dell'Economia

«La salute disuguale» è il tema della 12° edizione del Festival internazionale dell'Economia, organizzato dagli Editori Laterza a Trento dall'1 al 4 giugno. «La salute è un bene troppo prezioso per lasciarlo in mano solo ai medici» spiega il coordinatore del meeting, Tito Boeri, spiegando che il contributo degli economisti alla gestione della sanità è necessario. «C'è un problema di finanziamento e l'Italia, se continuerà a crescere a questi ritmi bassi si troverà in difficoltà» ha aggiunto Boeri.

Nelle tre giornate del Festival sono in calendario 70 incontri, intervengono 40 economisti, tra cui i premi Nobel Alvin Roth, inventore di un algoritmo per ottimizzare le donazioni di organi, e Jean Tirole, ma anche 30 non economisti, italiani e stranieri. Ci saranno il presidente della Camera, Laura Boldrini, i ministri dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e della Salute, Beatrice Lorenzin, il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, il capo economista del Fmi, Olivier Blanchard. Tra gli ospiti Enrico Letta, Walter Ricciardi, Giuseppe Remuzzi, Jean Pisani-Ferry, Lucrezia Reichlin, Vincenzo Atella, Francesco Giavazzi e Agar Brugiavini.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

164 **Pediatri** **Oggi a Napoli**

«La missione del pediatra non è più solo quella di cura, ma di educazione attraverso un rapporto di fiducia che accompagna le famiglie nel corso della crescita». Con queste parole Giuseppe Di Mauro Presidente di SIPPS, la Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale, sintetizza gli obiettivi del Congresso dei medici pediatri di SIPPS, che si apre oggi a Napoli.



«Il palcoscenico della legalità»

Oltre Gomorra, dieci storie dalla parte delle vittime

Stefano Prestisimone

Storie di vittime della criminalità organizzata, di impegno civile, di dolore, di riscatto sociale, senza enfasi o intenti celebrativi. Pezzi di vita vissuta portati sul palcoscenico per raccontare il coraggio di ragazzi caparbi, la forza interiore dei parenti, l'impegno per non dimenticare attraverso il diritto inalienabile della memoria. Torna, come ogni anno dal 2011 quando esordì al San Carlo, «Il palcoscenico della legalità» che è al tempo stesso percorso formativo e spettacolo itinerante che mette in sinergia teatri, istituti penitenziari minori, scuole e società civile. «Dieci storie proprio così», in scena domani (alle 19) e domenica (alle 18) al San Ferdinando rappresenta il culmine del progetto che guarda ai giovani, agli studenti, coinvolti in questi anni in numero massiccio: in 30.000 hanno visto lo spettacolo finora e 5.000, di cui mille napoletani, hanno frequentato i laboratori. Per loro rappresentazioni speciali mattutine in scena ieri e stamattina, sempre seguite dal dibattito. Una pièce di un'ora diretta da Emanuela Giordano con nel cast Giuseppe Gaudino, Angela Ciaburri, Daria D'Aloia, Tania Garribba, Vincenzo D'Amato, Salvatore Presutto, Diego Venditti, tutti campani. E sul palco una band di 4 elementi.

Il tutto grazie a un'idea di Giulia Minoli che ha scritto il lavoro con la Giordano e ha coinvolto Paolo Siani, fratello di Giancarlo, il giornalista de «Il Mattino» ucciso dalla camorra il 23 settembre 1985, e la sua Fondazione Polis che accompagna il progetto dalla creazione. Progetto abbracciato da Libera, Fonda-

zione Giovanni Falcone, Centro Studi Borsellino, Fondazione Silvia Ruotolo, dal corso di Sociologia e Criminalità organizzata dell'Università di Milano, Italia che cambia.

Un lavoro che in questi anni ha voluto ripercorrere le tragiche esperienze, tra gli altri, di Giancarlo Siani, Paolino Avella, Mimmo Beneventano, Teresa Buonocore, Pasquale Cappuccio, Salvatore De Falco, Fabio De Pandi, Federico Del Prete, don Peppe Diana, Annalisa Durante, Rosario Flaminio, Gaetano Montanino, Silvia Ruotolo, Marcello Torre, Alberto Vallefucio, ma anche di Falcone e Borsellino, in occasione della rappresentazione a Palermo del maggio 2015 per il ventitreesimo anniversario della strage di Capaci.

«Da tutto il percorso fatto finora è stato prodotto un documentario per Rai Cinema che sarà presentato a giugno, mentre è in cantiere un film sulla vicenda di Silvia Ruotolo», rivela Paolo Siani.

«L'idea del «Palcoscenico della legalità» è nata al San Carlo, dove lavoro per i progetti speciali», spiega la Minoli, «nella sezione educational c'erano spettacoli che raccontavano favole. Ho pensato che occorresse raccontare verità. Stando a contatto con gli spettatori, guardandoli negli occhi. Così abbiamo cominciato a costruire drammaturgie partendo dalle storie vere, è stata costruita una rete con le associazioni antimafia per fare sistema e ora la rete si sta ingrandendo con i teatri. Grazie al sostegno di quattro Stabili, siamo stati al Piccolo di Milano, all'Argentina di Roma e ora, dopo lo Stabile di Napoli attraverso il San Ferdinan-

do, saremo al Gobetti di Torino. Volevamo qualcosa che durasse nel tempo e ci stiamo riuscendo. Etengo anche a nominare chi ci sostiene: Fondazione con il Sud, Siae, Poste Italiane, Enel Cuore, Metaenergie».

«Tenere viva la memoria è il nostro scopo e farlo attraverso il teatro è straordinariamente efficace perché è fondamentale che resti qualcosa nelle menti e nel cuore degli spettatori - commenta Paolo Siani - del resto anche portare tanti studenti al San Carlo e o nel teatro di Eduardo, il San Ferdinando, è già di per se formativo. Il ricordo lo trasmettiamo attraverso le parole dei vivi, parenti di vittime innocenti. Ed è fondamentale anche l'incontro degli attori con i giovani nel post spettacolo. Purtroppo la verità è che oggi è più facile puntare su carnefici che vittime, funzionano di più spettacolarmente parlando, vedi i personaggi di «Gomorra-la serie». Vorremmo invertire questo trend».

Nel nuovo spettacolo si affrontano nuove storie all'interno del canovaccio di base. C'è un accenno alle vicende di Alberto Vallefucio, Rosario Flaminio, Salvatore De Falco e Silvia Ruotolo, Antonio Bartuccio, ex sindaco di Rizziconi che vive sotto scorta perché ha denunciato i clan locali. E si parla di Mafia Capitale, dei legami tra 'ndrangheta e Nord Italia grazie alla collaborazione di Nando Dalla Chiesa, che insegna Sociologia della criminalità organizzata all'università di Milano.

Via alla kermesse

«'O Maggio a Totò», tra show e monumenti

Maria Chiara Aulizio

‘O Maggio a Totò è il titolo dell’edizione 2017 del Maggio dei Monumenti che prende il via oggi per concludersi il 4 giugno. Il Comune di Napoli ha deciso di dedicare all’indimenticato artista del rione Sanità, il tradizionale appuntamento con la cultura. Fittissimo il programma denominato Col-

Totò: centinaia di eventi, performance, spettacoli, concerti, percorsi turistici e visite guidate attinenti al tema portante del Maggio.

> **A pag. 35**

La kermesse

Monumenti, show e ironia al via «'O Maggio a Totò»

Da oggi al 4 giugno centinaia di eventi nel nome dell’attore

Maria Chiara Aulizio

Centinaia di eventi tra performance, spettacoli, concerti, percorsi turistici, degustazioni, proiezioni e visite guidate. Avendo tempo ci sarebbe solo l'imbarazzo della scelta. ‘O Maggio a Totò, il titolo dell’edizione 2017 del Maggio dei Monumenti, che prende il via oggi per concludersi il 4 giugno, ne ha davvero per tutti i gusti e per tutte le tasche visto che gran parte degli appuntamenti è a costo zero quando non richiede un piccolo contributo di partecipazione.

‘O Maggio a Totò, dunque: il Comune ha scelto di dedicare al

grande artista del rione Sanità, di cui ricorre il 50esimo anniversario dalla morte, il tradizionale appuntamento con l’arte e la cultura napoletana raccolto in oltre duecento pagine di eventi (facilmente consultabili sul sito del Comune) a cui è stato dato il nome di «ColTotò», una via di mezzo tra Totò colto e la cultura di Totò.

Ma andiamo con ordine: ad aprire ufficialmente la kermesse, questa mattina, a partire dalle 9.30, sarà un dibattito all’Orientale, «Io sono un uomo di mondo - Incroci di linguaggi e culture nell’arte comica di Totò». Ovvero una intera giornata dedicata all’analisi e alla riflessione sull’ar-

te comica del principe della risata.

È saranno tanti gli incontri e i dibattiti organizzati nel nome di Antonio

de Curtis volti a tenere sempre vivo il ricordo di un grande maestro di comicità. «Grazie a Totò - ha detto il sindaco

Luigi de Magistris che ha presentato l'iniziativa con gli assessori Daniele e Villani - in città sta accadendo qualcosa che non si era mai visto. C'è un'energia culturale che si muove e si sprigiona indipendentemente dai finanziamenti economici. Tutto quello che si è riusciti a mettere in campo è merito dei napoletani e dei giovani che sono tutti proiettati a lavorare per il bene comune della città». A proposito di giovani, cardine della manifestazione, così come vuole una tradizione che va avanti da oltre vent'anni, «La scuo-

la adotta un monumento», o meglio 'O... Maggio delle scuole che vedrà per l'intero periodo centinaia di studenti impegnati a far da cicerone nei tour alla scoperta dei monumenti di cui, durante l'anno scolastico, hanno studiato storia e restauri. In tal senso un contributo creativo fondamentale è stato dato dagli studenti dell'Accademia delle belle arti di Napoli, guidati dalla professoressa Enrica D'Aguzzo, che hanno lavorato all'immagine del Maggio dedicato a Totò. Ad aggiudicarsi la palma di miglior lavoro quello della giovane Roberta Esposito che ha avuto la soddisfazione di vedere il suo disegno trasformato in logo ufficiale della kermesse. Menzione

speciale anche alla banda dell'Arma dei carabinieri che il prossimo 5 maggio si esibirà in piazza Mercato in un omaggio musicale dedicato naturalmente a Totò.

Grande spazio anche alle mostre che, con gli appuntamenti musicali, caratterizzano il programma. Sono decine le esposizioni organizzate in città nelle chiese, nei conventi e nelle gallerie d'arte che raccontano attraverso centinaia di documenti tra fotografie, filmati, costumi di scena, locandine di film, interviste, disegni, riviste e giornali d'epoca, spezzoni cinematografici e televisivi, manoscritti

personali, lettere, cimeli e materiale inedito, la vita e l'arte di Totò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Scampia? Set per passerelle qui serve lavoro, non cultura»

Don Manganiello: Marotta cosa ha fatto di concreto per il quartiere?

Le reazioni dopo l'assenza dei giovani del posto all'omaggio al fondatore degli Studi Filosofici

Davide Cerbone

Il senso di una diserzione sta in una risposta che smonta lo stupore in tre parole: «Niente di nuovo». Non si scompone, don Aniello Manganiello, quando gli racconti che l'altro pomeriggio, ad accogliere l'Istituto per gli Studi filosofici venuto ad incontrarla, Scampia non s'è fatta trovare. «Ho visto l'auditorium strapieno solo per le celebrazioni di Ciriaco De Santis. Dibattiti e incontri non hanno mai attirato la gente», fa spallucce il sacerdote, diventato un simbolo della lotta ai clan in questa Gomorra a Nord della città da cartolina dove per molti anni è stato parroco e ancora oggi è impegnato con la Asd Scampia.

Don Aniello, in campo c'erano due "brand" forti, sia pure agli antipodi, come Marotta e Scampia. Eppure il dialogo non c'è stato.

«Non mi meraviglio. Negli anni, ho partecipato a presentazioni di libri, convegni, incontri formativi: tutte le volte ho visto una latitanza da parte della popolazione. A mio avviso, i motivi sono sostanzialmente due: la posizione dell'auditorium e lo scollamento dai bisogni primari di un quartiere che soffre la povertà».

Dunque, una distanza sia fisica che spirituale.

«Sì. L'auditorium ha fatto la stessa fine di Piazza Grandi eventi, che viene utilizzata solo

come campo di calcio dai ragazzi. Sono luoghi pensati male, lontani dalle case della

gente. Una volta l'agorà era il centro propulsore del paese, invece posti come quelli non catalizzano un bel nulla. Paradossalmente, uno dei limiti del quartiere sono proprio i grandi spazi, i vialoni, che se da un lato favoriscono la decongestione del traffico dall'altro costituiscono un handicap per l'incontro e l'aggregazione».

Ma c'è anche, o forse soprattutto, l'urgenza di sopravvivere.

«Certo, la gente è presa da problemi ben più impellenti. E infatti non vuole cultura e filosofia, ma lavoro. Anche l'abbattimento delle Vele, se intorno non c'è una progettualità seria, non serve a niente».

«Facile venire qui a parlare con la pancia piena», ha ammonito l'altro pomeriggio l'attore Sasà Striano.

«San Luigi Guanella, il fondatore del mio ordine, diceva: "Io non parlerò mai di Gesù Cristo ad un povero che ha fame: prima, gli riempirò la pancia". Il vero problema è che Scampia si sta svuotando della sua migliore gioventù. Se chi non ha studiato non può far altro che restare e arrangiarsi, chi ha gli strumenti per realizzarsi scappa da un posto che non offre opportunità. Questa è una gravissima responsabilità degli amministratori, che non sono stati capaci di proporre progetti per trattenere quei ragazzi».

Quelli che l'altro giorno avrebbero dovuto affollare l'auditorium, insomma, sono andati via?

«Sì. Il quartiere è migliorato, ma sta perdendo le sue forze più sane. Le piazze di spaccio si sono spostate, anche perché è diminuita la capacità di spesa dei clienti che vengono dalle zone borghesi della città. Ma i giovani diplomati e laureati, piuttosto che rischiare di finire nei circuiti criminali, preferiscono emigrare al Nord o all'estero».

Gli eredi di Gerardo Marotta hanno voluto condividere il suo ricordo con il quartiere. Un atto di generosità che non è stato compreso?

«Mi dispiace, ma per me è stata soltanto l'ennesima passerella. Che senso ha? Che cosa ha fatto di concreto Marotta per Scampia? La verità è che quando vogliamo dare clamore e visibilità a certi eventi, li facciamo a Scampia. Ormai quello è diventato un set, e non solo per film e fiction».

C'è ancora una distanza incolmabile a dividere la Napoli marginale da quella più agiata?

«In questi anni mi sono sempre chiesto: ma la borghesia napoletana, i professionisti, dove sono? Ecco, la gente ha avvertito costantemente questa assenza. E in qualche modo mercoledì l'ha ricambiata ancora una volta».

In questa incomunicabilità, Scampia ha delle colpe?

«Ha colpa chi pensa che la povertà debba per forza generare malavita o disimpegno. Ma le colpe dello Stato molto più grandi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Spot di Dema: al welfare il 5 per mille

Invitare i napoletani a destinare il 5 per mille dell'Irpef alle attività sociali del proprio Comune, opportunità prevista dalla legge ma poco conosciuta nella pratica: la proposta - partita dal presidente della commissione consiliare sul welfare, Maria Caniglia - ha riscosso l'apprezzamento del sindaco Luigi de Magistris, che ha deciso di «metterci la faccia» e di apparire

come testimonial in uno spot realizzato dalle strutture per la comunicazione di palazzo San Giacomo. Lo spot verrà diffuso sul web e inviato ai media. Nel filmato si ricorda che la scelta per la destinazione del 5 per mille non costa nulla ai contribuenti, e che tra le varie opzioni offerte c'è quella a favore delle attività sociali del proprio comune di residenza. Il

sindaco invita quindi i napoletani ad avvalersi di questa possibilità, così da incrementare il welfare cittadino.

L'ambiente, il piano

Sprint per Bagnoli «Bonifica a un passo»

De Vincenti: presto la cabina di regia

Non ci sono De Luca e de Magistris, il primo assente per influenza, il secondo per scelta (ha deciso di partecipare alla conferenza stampa sul Maggio dei Monumenti), ma a loro si rivolgono gli imprenditori napoletani invocando «una cura choc per Bagnoli». Il pressing sulle istituzioni locali riparte nel giorno in cui l'Unione Industriali di Napoli celebra i 100 anni. Per farlo i vertici di Palazzo Partanna chiamano a raccolta tutti i livelli istituzionali in un luogo dal valore fortemente simbolico come Città della Scienza.

> Ausiello a pag. 26

L'ambiente

Bagnoli, De Vincenti rilancia «A un passo dalla bonifica»

Il ministro: «Presto dati certi sui livelli di inquinamento»

Gerardo Ausiello

Non ci sono De Luca e de Magistris, il primo assente per influenza, il secondo per scelta (ha deciso di partecipare alla conferenza stampa sul Maggio dei Monumenti), ma a loro si rivolgono gli imprenditori napoletani invocando «una cura choc per Bagnoli». Il pressing sulle istituzioni locali riparte nel giorno in cui l'Unione In-

dustriali di Napoli celebra i 100 anni. Per farlo i vertici di Palazzo Partanna chiamano a raccolta tutti i livelli istituzionali, dal Comune alla Regione fino allo Stato, in un luogo dal valore fortemente simbolico come Città della Scienza.

È qui che De Vincenti annuncia l'ormai prossima convocazione della cabina di regia, quella difesa strenuamente dal governo ma sempre

osteggiata dal sindaco. «La convocherò - spiega, a margine dei lavori coordinati dal

direttore de Il Mattino Alessandro Barbano - quando saranno ultimate le caratterizzazioni». Cosa che dovrebbe avvenire

in poche settimane, al massimo entro la metà di giugno. Sarà, questa, la cartina tornasole dei rapporti tra Comune e governo, dopo che negli ultimi mesi si è faticosamente tentato di far ripartire il dialogo sull'asse Roma-Napoli. De Magistris parteciperà alla cabina o, nonostante il riavvicinamento istituzionale, deciderà di restare sull'Aventino? Il ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno non si sbilancia.

Di sicuro, come conferma il commissario di governo Salvo Nastasi nell'intervista che pubblichiamo nella pagina accanto, la collaborazione sul piano tecnico è in corso e procede senza particolari intoppi. L'obiettivo è arrivare ad un quadro di programmazione condiviso. A quel punto entrerà in gioco la politica. Che dovrà ratificare le regole stabilite di comune accordo. Su questo metodo Comune e governo sono in sintonia. Che però l'eventuale patto venga siglato in cabina di regia è naturalmente tutto da vedere. Nel frattempo proseguono le caratterizzazioni, ovvero l'insieme delle attività che servono a determinare i livelli di inquinamento dei terreni e delle acque: «Si tratta di un passo necessario e fondamentale per avviare l'azione di bonifica integrale di tutta l'area - osserva De Vincenti - Abbiamo già iniziato anche altre attività, stiamo rimuovendo l'amianto, abbiamo sistemato l'arenile nord, stiamo realizzando un'azione di messa in sicurezza della colmata, in vista della sua rimozione». Le diplomazie, dunque, sono al lavoro per tenere aperto un canale di comunicazione e archiviare definitivamente la stagione delle polemiche a un anno esatto dal momento di massima tensione tra De Magistris e l'allora premier Renzi. Ne è consapevole Domenico Arcuri,

amministratore delegato di Invitalia, l'Agenzia del Tesoro che è soggetto attuatore del piano di bonifica e rilancio di Bagnoli: «Lancerei un appello al silenzio e mi dedicherei al lavoro delle macchine - avverte - Sarebbe un importante contributo di civismo. Da 24 anni la città aspetta che questo pezzo del territorio venga restituito alla cittadinanza per produrre Pile e occupazione. Sarebbe bene, allora, smettere di parlare e lasciar parlare i mezzi che stanno lavorando per capire quanto è inquinata l'area. Stiamo completando la caratterizzazione dei suoli, che serve a comprendere l'entità dell'inquinamento per dare un fondamento scientifico alle attività di bonifica». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente degli Industriali napoletani, Ambrogio Prezioso, secondo cui per il rilancio di Bagnoli «occorrono iniziative soft e hard»: «Proveremo a trovare l'anello di congiunzione tra questi due tipi di attività e a mettere in campo una pianificazione strategica proprio a Bagnoli, come si è fatto a Napoli Est e Pompei, dopo una verifica dello stato dell'arte infrastrutturale, anche se siamo consapevoli che operare nei Sin, i siti di interesse nazionale, è sempre complicato», aggiunge. Sollecitazioni che vengono in qualche modo raccolte dal vicesindaco Raffaele Del Giudice: «Il Comune - assicura il braccio destro di De Magistris - è disposto a mettere insieme la rete delle reti». Naturalmente, chiarisce, «il futuro della città non può essere deciso senza la città». Un preciso messaggio rivolto alle altre istituzioni a conferma della volontà del Comune di mantenere una centralità nella pianificazione urbanistica. «Non bisogna dimenticare, comunque, che Bagnoli è solo una delle parti del nostro territorio, abbiamo anche Napoli Est e Scampia». Qui Del Giudice si sofferma sugli aspetti positivi del Patto per Napoli, che «il Comune ovviamente segue con grande inte-

resse».

Nella Bagnoli di domani un ruolo strategico spetterà pure al nuovo museo di Città della Scienza, che nelle intenzioni sia del Comune che del governo dovrà arretrare per lasciare libera la spiaggia, come prevede il piano regolatore. Una soluzione su cui permangono le perplessità dei vertici della Fondazione Idis. Lo si capisce dalle parole di Vincenzo Lipardi, segretario generale di Città della Scienza, che nel suo intervento ringrazia tutti i presenti e anche la Regione ma non il Comune, a conferma di come i rapporti con De Magistris siano tutt'altro che idilliaci. In questo senso Lipardi, mandando una stoccata agli inquilini di Palazzo San Giacomo, contesta «l'idea che a Napoli basti l'economia del turismo e dell'intrattenimento: per uscire dal declino servono, invece, interventi infrastrutturali. Aspettare che passi la notte non è una buona politica». Dal canto suo Armando Brunini, amministratore delegato di Gesac (la società che gestisce l'aeroporto di Capodichino), cita come esempio di efficienza lo scalo: «L'aeroporto funziona bene, ma occorrono anche infrastrutture a supporto, in primis la metropolitana». Frena, invece, sullo scalo di Pontecagnano, a meno che non rientri in una strategia complessiva e condivisa, nell'ambito della quale andrebbero attivate le necessarie sinergie con Capodichino. Altrimenti, è il ragionamento di Brunini, il rischio è che si investa su una infrastruttura senza che vi siano concrete ricadute in termini di vantaggi per il territorio.

Le date

Entro metà giugno la cabina di regia avvierà i lavori attesi da 24 anni

CENTRO STORICO Dopo le promesse nessun ente è passato ai fatti. Manto stradale disastroso ma non ci sono soldi per intervenire

Prigioniero in casa per un dislivello

Raffaele Borrelli "cammina" con una carrozzella elettrica ma da quando si è verificato lo smottamento non può più uscire

DI FRANCESCA BRUCIANO

NAPOLI. Uno smottamento stradale sta creando serie difficoltà alla mobilità di un disabile. Da tre mesi la pavimentazione al civico 10 di vico San Pellegrino nella zona dei Decumani ha ceduto a causa di forti piogge provocando un enorme dislivello che impedisce al signor Raffaele Borrelli, classe '54, residente nel centro antico di Napoli, di poter accedere alla sua abitazione. A difesa dei diritti dei disabili scende in campo il "Comitato Diritti Essenziali" coordinato da Patrizia Bussola, portavoce di una campagna a favore del diritto alla mobilità per le persone disabili, che ha rivolto al vicesindaco Raffaele Del Giudice, all'Assessore Mario Calabrese e al presidente della III e IV Municipalità competente una richiesta per la soluzione della questione.

Il signor Borrelli da dieci anni è costretto a muoversi sulla sedia a rotelle perché privo di entrambe le gambe in seguito a complicanze diabetiche, potrebbe tranquillamente raggiungere attraverso una pedana la propria dimora, ma il dissesto gli impedisce le dovute manovre. Per poter entrare o uscire di casa Raffaele è

costretto, quando è da solo e non ci sono i figli, a chiedere l'aiuto dei vicini, dei residenti o di qualche passante, poiché durante le manovre di accesso alla pedana la carrozzella potrebbe capovolgersi. Il suo unico svago è quello di scendere su via Tribunali, dove i figli gestiscono un negozio e chiacchierare di sport con gli amici. Ma dal mese di marzo, cioè da quando si è verificato il dissesto a pochi passi dalla sua abitazione, è diventato un problema percorrere la strada in carrozzella. Raffaele che ha 4 bypass al cuore e altre patologie ed è disabile già da dieci anni, oltre a vivere le difficoltà quotidiane si ritrova a dover affrontare un ennesimo dramma, ed ha deciso di chiedere aiuto agli enti preposti. «Ho chiesto aiuto a un consigliere di quartiere, che si è interessato di evidenziare il problema alla Municipalità, ho perfino contattato telefonicamente l'ufficio tecnico del Comune, che ha fatto un sopralluogo con una squadra, ma di fatti concreti ancora niente. Sembra per mancanza di risorse economiche». Tra problemi di ordine burocratico e quant'altro, la situazione, che va avanti da mesi, non è stata ancora risolta, anzi

peggiora giorno dopo giorno, per il continuo calpestio e per il passaggio di auto e moto. «Ma quello che più mi preoccupa - continua Raffaele - è il pericolo che questo infossamento rappresenti per le mamme e i bambini che passano per andare a scuola o per andare a fare la spesa, e per la fuoriuscita di grossi ratti dall'area». Per questo Raffaele ha fatto un ultimo tentativo disperato per la risoluzione del problema lanciando un appello all'amministrazione cittadina e chiedendo che la strada venga messa in sicurezza.

ACERRA Gli studenti della scuola media "Gaetano Caporale" ne hanno parlato con Maddaloni e D'Onofrio

Bullismo, a lezione di un campione e un magistrato

ACERRA. È durato oltre due ore, l'incontro tenutosi ieri mattina nella palestra della scuola media "Gaetano Caporale" di Acerra, per parlare di bullismo. Protagonista assoluti dell'intensa mattinata, l'ex pubblico ministero dell'Antimafia partenopea Vincenzo D'Onofrio ed il campione del mondo Gianni Maddaloni, entrambi uomini "semplici", abituati a pensare e parlare in modo da essere compresi soprattutto dagli adolescenti. Ad organizzare l'intensa mattinata, che si è conclusa con una raffica di domande al campione del mondo di Judo ed all'"ostico" pm dell'antimafia (divenuto nel frattempo aggiunto presso la procura di Avellino), è stata la professoressa Nunzia La Mura, con la collaborazione della dirigente scolastica dell'istituto Gaetano Caporale. All'incontro ha preso parte anche il primo cittadino, che si è limitato ad intervenire raccontando un po' della sua adolescenza. Ha lasciato spazio alle domande da parte degli alunni della scuola secondaria di primo grado a Giovanni Maddaloni, un uomo simbolo dello sport, che grazie alle tue attività professionali (ma soprattutto ai suoi meriti sportivi e grande capacità comunicative), è stato in grado - nel corso

dell'ultimo decennio - di sottrarre dalla strada decine di ragazzi, alcuni dei quali ad un passo dal baratro.

Inoltre Gianni Maddaloni, autore del libro "L'oro di Scampia", nonché padre e allenatore del campione europeo Pino Maddaloni (che è stato medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo nel 2005), ha cercato di creare le ottimali condizioni di dialogo con gli oltre 150 ragazzi presenti nella palestra, allestita ad auditorium. Naturalmente, Maddaloni, che non si è sottratto alle foto con i ragazzi e con parte del corpo docente, ha promesso solennemente di tornare in città, per tornare a parlare non solo di bullismo e criminalità, due argomenti a lui ben noti.

NIPA